Federazione Nazionale
Ordini Professioni Infermieristiche
INFERMIERI,
INFERMIERI PEDIATRICI

FNOPI
00184 Roma
Via Agostino Depretis 70
Telefono 06/46200101
Telefax 06/46200131

COMUNICATO STAMPA

Infermieri: stop all'uso improprio dei social. Federazione e Ordini pronti ad azioni disciplinari per chi mortifica la professione e mette in cattiva luce i colleghi

Condotte inopportune degli Infermieri sui social? Altolà della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) che rappresenta gli oltre 440mila professionisti presenti in Italia (il più grande Ordine professionale italiano.

I 102 presidenti degli Ordini provinciali riuniti nel Consiglio nazionale hanno sottoscritto un documento sulla condotta dei loro iscritti sui social.

Guai all'infermiere che qualificandosi tale agisce sui social e sul web, magari creando anche un profilo fake, mancando di decoro, di rispetto, usando turpiloquio, rinunciando a ogni possibilità di confronto costruttivo e sereno, parlando senza cognizione di causa sia in merito a evidenze scientifiche sia in merito a una consapevolezza ragionata dei fenomeni di cui discute: Federazione e Ordini provinciali interverranno sul piano disciplinare.

La scelta di un posizionamento ufficiale che preveda maggior rigore nei confronti di chi utilizza i social qualificandosi come infermiere minando l'immagine di tutta la comunità professionale che ne esce mortificata sul piano etico, deontologico, culturale e frenando la credibilità politica istituzionale delle rappresentanze nei confronti della società civile, politica, professionale, nasce dai troppi casi in cui ultimamente una compattezza professionale avrebbe potuto ottenere vantaggio dalla comunicazione social mentre l'atteggiamento e l'uso improprio di alcuni sono diventati vetrina di una minoranza professionale livorosa, aggressiva e violenta che danneggia tutti.

La FNOPI e tutti gli Ordini provinciali ritengono quindi indispensabile dotarsi di una policy (o anche di condividere una netiquette – la buona educazione in rete - con i propri utenti) per poter moderare in modo corretto e trasparente le discussioni generate dai post pubblicati e comprendere che non tutti i contenuti sono adatti a Facebook: le immagini possono trovare spazio su Instagram, i video su Youtube, i posizionamenti istituzionali su Twitter, gli approfondimenti e i documenti ufficiali sul sito istituzionale e così via.

Cinque i passaggi mutuati dal Codice Deontologico vigente da rispettare se ci si qualifica come infermiere su ogni piattaforma comunicativa

1) tenere conto dei valori etici, religiosi e culturali, del genere e delle condizioni sociali della persona;
2) impegnarsi a cercare il dialogo, nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche;
3) perseguire uno spirito di collaborazione e confronto con i colleghi o con altri professionisti sanitari e non;
4) riconoscere e valorizzare lo specifico apporto degli altri attori che operano nell'equipe;
5) tutelare il decoro personale e il proprio nome e salvaguardare il prestigio della professione.

"Se i mezzi di comunicazione oggi ci hanno dato libertà di parola su ogni argomento e in ogni contesto – sottolinea nel documento la FNOPI - questo non significa che tale libertà sia esente da conseguenze anche disciplinari".

Per questo Federazione e Ordini hanno deciso di agire. Ogni comportamento che leda la professione e l'immagine dei professionisti attraverso i social sarà punito: la rappresentanza professionale si impegna a essere guida ed esempio per un buon uso dei social.

Roma, 15 ottobre 2018

FNOPI

Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche

PRONUNCIAMENTO CONSIGLIO NAZIONALE 13/10/2018
SU CONDOTTA SOCIAL ISCRITTI

La presenza pervasiva dei social network impone un ragionamento e un posizionamento chiaro, da parte della Federazione e degli Ordini Provinciali, sulla presenza infermieristica su tali piattaforme di comunicazione e relativi stili di condotta.

"Il mezzo è il messaggio" è lo slogan di un grande studioso delle teorie dell'informazione, Marshall McLuhan, per spiegare che un identico messaggio, affidato a mezzi di comunicazione diversi, non risulterà mai uguale; non sarà mai percepito, compreso e commentato nella stessa maniera.

Non possiamo dunque immaginare di continuare ad informare e a comunicare, nei confronti di iscritti e di cittadini, come se i social non esistessero.

Purtuttavia ciò non significa "darsi in pasto ai social", cercare "like" e consensi a tutti i costi, pubblicare e commentare tutto e il contrario di tutto su ogni piattaforma attualmente disponibile.

Facebook, ad esempio, rimane il più grande network italiano con circa 27 milioni di iscritti a dicembre 2017, in crescita del 9% annuo, nonostante il sempre minor utilizzo da parte dei giovani.
La pervasività nel nostro Paese di questo social network impone la presenza di una pagina istituzionale per qualsiasi Ente Pubblico che, come il nostro, intenda rapportarsi con i cittadini e con i propri iscritti.
Ma proprio perché "confusamente affollato", nonché popolato da migliaia di profili falsi e/o abusivi, Facebook è uno strumento spesso usato impropriamente da utenti che riversano on line sentimenti di odio e di scarso rispetto delle regole del vivere comune.
È quindi indispensabile:

- Da un lato, dotarsi di una policy al fine di poter moderare in modo corretto e trasparente le discussioni generate dai post pubblicati;
- Dall'altro, comprendere che non tutti i contenuti sono adatti a Facebook: le immagini possono trovare spazio su Instagram, i video su Youtube, i posizionamenti istituzionali su Twitter, gli approfondimenti e i documenti ufficiali sul sito istituzionale e così via.

Purtroppo la comunità professionale infermieristica non è esente da alcune condotte deplorevoli sui social networks. Ultimamente troppi casi in cui una compattezza professionale avrebbe potuto ottenere esiti positivi, sono diventati vetrine di una minoranza professionale livorosa, aggressiva e violenta che danneggia tutti.
Questo comporta una serie di riflessioni e una chiara assunzione di impegno e responsabilità da parte della rappresentanza istituzionale.
Infatti:

- ogni volta che un infermiere si presenta come tale e agisce sui social e sul web mancando di decoro, di rispetto, usando turpiloquio, rinunciando ad ogni possibilità di confronto costruttivo e sereno, parlando senza cognizione di causa sia in merito ad evidenze scientifiche sia in merito ad una consapevolezza ragionata dei fenomeni di cui discute:
1) Mina l'immagine di tutta la comunità professionale che ne esce mortificata sul piano etico, deontologico, culturale;
2) Frena la credibilità professionale e istituzionale nei confronti della società civile, politica e del sistema sanitario in generale entro cui opera.

Inoltre confligge deontologicamente quando:

1) non tiene conto dei valori etici, religiosi e culturali, nonché del genere e delle condizioni sociali della persona;
2) non si impegna a cercare il dialogo nel caso di conflitti determinati da diverse visioni etiche;
3) non persegue uno spirito di collaborazione e confronto con i colleghi o con altri professionisti sanitari e non;
4) non riconosce e valorizza lo specifico apporto degli altri attori nell'equipe;
5) non tutela il decoro personale ed il proprio nome e non salvaguarda il prestigio della professione.

Se i mezzi di comunicazione oggi ci hanno dato la libertà di parola su ogni argomento ed in ogni contesto, questo non significa che tale libertà sia esente da conseguenze anche disciplinari.

Se la Federazione e tutti gli Ordini Provinciali stimolano e credono in un confronto che trae anche dalle divergenze la sua ricchezza, altrettanto dovranno intervenire sul piano disciplinare quando questo confronto diventa solo un turbinìo non ricondotto di rabbia, privo di ogni dialogo e di mediazione.

A maggior ragione i rappresentanti di tutti gli Ordini delle Professioni Infermieristiche d'Italia si impegnano in prima persona a fungere da guida e da esempio per un corretto uso della comunicazione social e web e altrettanto si impegnano a vigliare e a far rispettare la deontologia che sempre più spesso viene a mancare, e con essa ogni elemento valoriale, sulle piattaforme social e web.

Il Consiglio Nazionale FNOPI
Milano, 13 ottobre 2018